



Orani

Le sculture di Weiner parlano in sardo

Al Museo Nivola di Orani sino al 22 settembre, a cura di Giuliana Altea, Antonella Camarda, "Attached by ebb and flow", il primo progetto di Lawrence Weiner per la Sardegna. Una è un'installazione scultorea basata sulla lingua

che usa l'inglese americano, l'italiano e il sardo per riferirsi alle maree. Weiner è uno degli artisti più importanti dei nostri tempi, parte del gruppo che negli anni '60 ha sviluppato Arte concettuale e Arte povera. L'artista americano - nato nel 1942 a New York, nel Bronx - esplora le possibilità di utilizzare il linguaggio come mezzo artistico.

❖❖ **Fino al 22 settembre**



Castelsardo

A scuola di scrittura in biblioteca

Prosegue la IX edizione del Festival Internazionale di promozione del libro e della lettura "Un'isola in rete", che quest'anno ha come titolo: "Il futuro non è più quello di una volta". Da mercoledì 11 a venerdì 13 settembre si svolgeranno gli eventi a Castelsardo, in particolare sarà possibile partecipare, nei locali della Biblioteca e archivio storico della cittadina d'oriana, alla Scuola di scrittura - Creative Writing Summer School tenuta dallo scrittore Pier Franco Brandimarte. Per partecipare al corso è necessaria l'iscrizione. Info: www.inschibboleth.org.

Mercoledì 11, invece, alle 19, nei locali dell'archivio storico si terrà l'incontro con l'autore: Pier Franco Brandimarte presenta il suo libro dal titolo "L'Amalassunta", Giunti 2015. "Un'isola in rete" ha in programma eventi fino ai primi di ottobre.

❖❖ **Dall'11 al 13 settembre**

Diventano sempre più attuali quelle sette parole («Dògnia stràngiu est unu fradi, unu cumpàngiu - Ogni forestiero è un mio fratello, un compagno») che don Giuseppe Corona, parroco di Perdasdefogu, aveva pronunciato dall'altare alla festa del Salvatore il 12 settembre (forse del 1719). Aveva invitato a cena "un forestiero piemontese" che, una sera dell'11 settembre di tre secoli fa, camminava da solo nel paese dove era giunto per comprare legni per la flotta dei Savoia. Nacque "Sa di 'e Sa Strangia", la Stranger's Day diventata simbolo e mito dell'ospitalità sarda. Creatore quel predicatore, in controtendenza con i razzismi non solo striscianti di oggi.

Un po' di storia. Protagonista don Corona, figlio di Giuseppe e Barbara Usala, «ordinato sacerdote a Cagliari il 21 settembre 1715, curato a Foghesu dal febbraio 1719 al dicembre 1721 e poi dal gennaio 1723 all'8 novembre 1741». L'episodio trova un autorevole avallo nei commenti dello storico Luciano Carta autore di un volume sul Settecento sardo curato - per La Nuova Sardegna - da Manlio Brigaglia. "Sa di 'e sa strangia" nasce in un momento in cui l'avversione verso i piemontesi è elevatissima. Dal 1300 era condiviso il detto "Furat chie benit dae su mare", è un ladro chiunque arrivi dal mare. Non cambia con l'arrivo di spagnoli e piemontesi. Basta leggere l'inno di Francesco Ignazio Mannu "Procurade 'e moderare". Alle strofe 32-33 si dice: «Malaitu cuddu logu chi criat tale zenia, maledetto la terra che ha dato i natali a simile genia». Proprio un piemontese - pare si chiamasse Cândia - tra il 1720-1730 si trova a Perdasdefogu per fare incetta di olivastri e lecci secolari tra "Masongili'eranu" verso Ulassai e "Corràli" verso Tertenia. Il legname veniva caricato sui carri a buoi e arrivava ad Arbatax da dove, su brigantini, indirizzavano la prua verso Imperia ai cantieri navali sabaudi. Il pomeriggio di un 11 settembre del '700 Candia passeggia solo per lo "stradone" di Foghesu. I suoi taglialegna-operai quella sera sono intenti a preparare arrosti per la festa del Salvatore che si svolge il 12. Don Corona invita il piemontese a cena. L'indomani, durante la messa nella chiesetta campestre, racconta della serata. Dice, con rima foghesina: «Prus unu esti stràngiu, prusu di depeus essi cumpàngiu», più uno è forestiero e più dobbiamo fargli compagnia. È a questo punto che il parroco propone di creare una festa laica di civiltà, riscatta il "furat" e dice che «proprio nei giorni di festa dobbiamo ospitare un forestiero, e per su stràngiu dobbiamo fare Sa di 'e Sa Strangia. Sulla terra siamo tutti uguali». In chiesa applaudono. Candia ascolta commosso. A pranzo è ospite del capo obriere nel rione Santonalai. La vicenda si sarebbe persa se - a metà degli anni Cin-

Perdasdefogu, una tradizione che ha 300 anni

«Se sei forestiero ti invito a cena»: domani è la sera di Sa Strangia

di Giacomo Mameli



Sciortino al Lirico



La stagione concertistica del Teatro Lirico di Cagliari prosegue domani alle 20.30 (turno B), con l'undicesimo appuntamento: il raffinato recital di Orazio Sciortino, pianista che eseguirà le Parafrasi e trascrizioni sulle opere di Giuseppe Verdi di Franz Liszt.

quanta del '900 - non l'avesse raccontata un altro sacerdote foghesino, il canonico Priamo Maria Spano (1871-1959). L'aveva a sua volta sentita da don Vittorio Cannas. Su un foglio - riferiva Spano - proprio "predi Corona" aveva messo nero su bianco la nascita di Sa Strangia, documento conservato fino al 1865 da don Giovanni Antonio Naitana bosano. E andò in fumo. La tradizione è nel Dna di Foghesu. Si rinnova ogni anno con larga partecipazione. Non mancano le launeddas, oggi di Luigi Lai (a destra), prima Aurelio Porcu e Peppino Depau. La sera dell'11 arrivano gli ospiti, "gente di rispetto". Ogni famiglia invita "gente di fuori", purché siano forestieri. Citando un documento del Parlamento europeo sui migranti - Gustavo Zagrebelsky dice nel 2019: «Il forestiero è un nostro fratello. Sulla terra siamo tutti uguali».



*** PALAU**
Il festival

“Isole che parlano” nel ricordo di Antonio Are

“La voce del vento e del mare / L'incanto della terra tua e mia / invoco per poterti salutare / cercando ali nella poesia / Vai con Dio Antonio Are / cultore bello della lingua natia / amante colto dell'antico cantare / canta nel cielo l'eterna allegria”. Il Tenore Murales de Orgosolo ha dedicato il canto della prima voce al ricordo di Antonio Are, basso del tenore di Bolothana, storico collaboratore del festival internazionale Isole che Parlano. Curava la sezione "Di Granito" del festival, dedicata ai canti tradizionali e al ricordo di due straordinari etno-musicologi, Mario Cervo e Pietro Sassu. In verità è stato anche quest'anno l'artefice del fortunato incontro tra le voci bulgare del Trio Evridika e del Tenore Murales de Orgosolo, che insieme hanno sonorizzato la processione profana che, come ad ogni edizione del festival, costituisce uno degli appuntamenti più significativi. Purtroppo Antonio Are è volato via il 20 luglio scorso, lasciando nei tanti che lo hanno incontrato e conosciuto un ricordo intenso e indelebile. L'intera



Il Tenore Murales de Orgosolo e le voci bulgare del Trio Evridika insieme sulla Rocca dell'Orso

edizione di Isole che Parlano quest'anno è stata dedicata al suo ricordo. Il festival si è chiuso con lo straordinario concerto in solo della giovane musicista iraniana Yasamin Shah-Hosseini, che è stata anche protagonista, insieme al Tenore Murales de Orgosolo, al Trio Evridika e al musicista kurdo iraniano Marouf Majidi, dell'interessante incontro- lezione alla chiesa di San Giorgio, uno degli appuntamenti tradizionali del festival. Il tema dell'incontro quest'anno era intitolato Margini di Libertà. In sintesi si è trattato di un'analisi, si sponde musicali diverse e lontane, ma in verità assai vicine, della relazione esistente tra la tradizione e l'improvvisazione. Un momento di riflessione e di didattica che è centrale nella programmazione del festival. Sempre a San Giorgio, ormai da qualche anno, il pubblico del festival viene viziato da una degustazione di vini di piccoli produttori isolani, a cui si affianca la possibilità di assaggiare l'idromele, probabilmente la più antica bevanda alcolica della storia.

Antonio Mannu